

KYOTO

# Acqua: il pericolo non è la guerra

Il rischio di una "guerra dell'oro blu" è lontano rispetto alle sfide di cooperazione immediatamente necessarie. Da Kyoto, il Forum per l'Anno Internazionale dell'Acqua lancia l'allarme: "una risorsa sempre più scarsa, sempre più inquinata".

DI MARIA MAZZEI

**CAMBOGIA, APRILE 1987.**  
Apertura di un nuovo pozzo trivellato da un'agenzia di aiuto internazionale nella campagna cambogiana.



**SEIMILA BAMBINI** muiono ogni giorno per carenza d'acqua.

Le Nazioni Unite escludono che i conflitti per l'accaparramento delle risorse idriche possano portare alle "guerre dell'acqua", per lo meno su vasta scala.

Al contrario, le interazioni tra gli stati in tema di gestione e di governance delle risorse idriche sono nella stragrande maggioranza di cooperazione e di condivisione. Questa visione - che contraddice parzialmente i toni allarmistici lanciati da qualche anno a questa parte in mate-

ria di acqua - è contenuta nel rapporto stilato dalle Nazioni Unite in occasione del III Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi dal 16 al 23 marzo a Kyoto, Giappone.

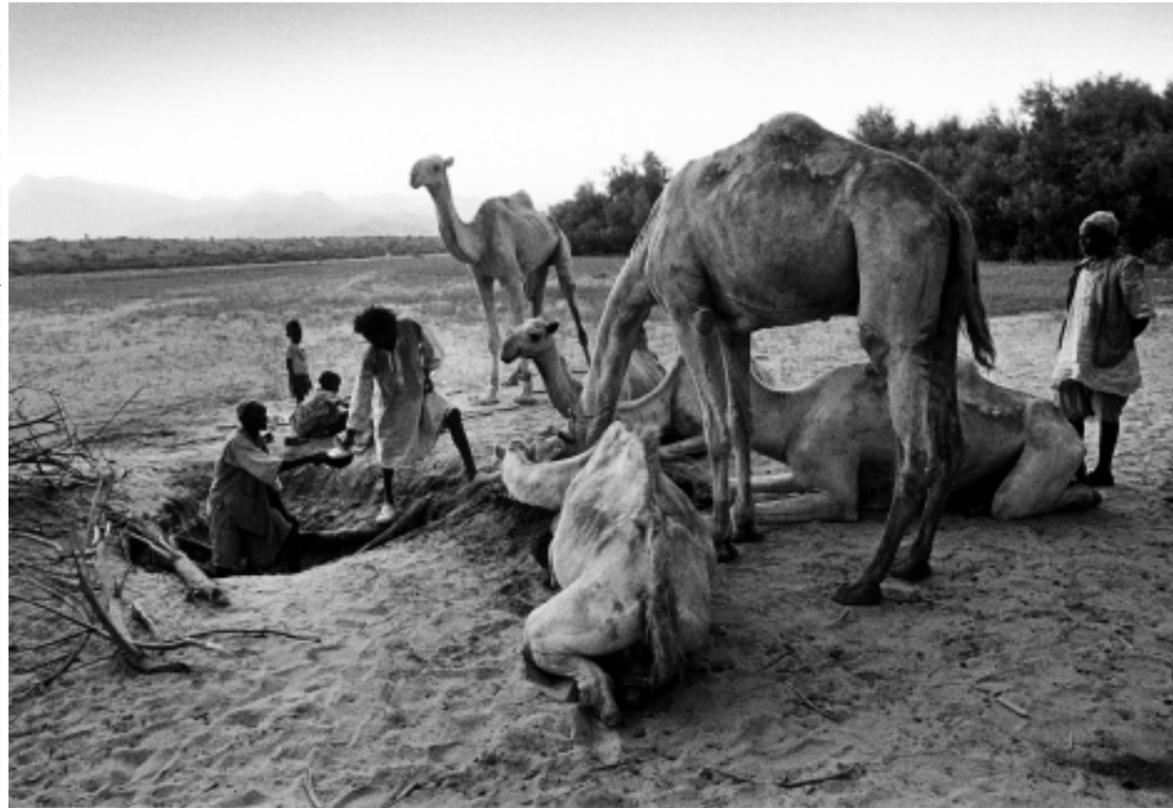
Il fatto che conflitti bellici legati allo sfruttamento della risorsa siano più "lontani" di quanto si possa pensare, non deve tuttavia tranquillizzare. "Affrontata con l'inerzia delle leadership attuali la crisi idrica globale raggiungerà livelli straordinari nei prossimi anni".

È questo uno dei pesanti moniti contenuti nel rapporto, che prosegue affermando "Di tutte le crisi sociali e naturali che l'uomo ha affrontato e affronta oggi, la crisi idrica è quella che mina al cuore la vita stessa del nostro pianeta". Poche semplici parole per descrivere la drammatica emergenza legata all'acqua, alla distribuzione e all'inquinamento della fonte principale di vita sulla terra.

Per questo motivo le Nazioni Unite hanno chiamato i

© MIKE GOLDWATER/NETWORK/GRAZIANERI - FOTO TRATTA DAL VOLUME ACQUA, EDITO DA FEDERICO MOTTA EDITORE

KYOTO



© MIKE GOLDWATER/NETWORK/RAZZANIERI - FOTO TRATTA DAL VOLUME ACQUA, EDITO DA FEDERICO MOTTA EDITORE

KYOTO

IL FOTOGIORNALISMO DI MIKE GOLDWATER IN UNA MOSTRA ITINERANTE

L'acqua nella percezione comune è quasi invisibile. Abituati ad averne una grande disponibilità con un gesto semplice come aprire un rubinetto, spesso non abbiamo la sensazione di quanto questo elemento sia importante per tutti gli aspetti della nostra vita. Comunicare l'acqua per immagini. Questa è la scommessa che Mike Goldwater ha voluto intraprendere con il proprio lavoro. È un bianco e nero di razza, quello del fotoreporter londinese. Ed è di prima mano anche il reportage che compone la mostra "Acqua", fatto di 66 immagini in bianco e nero che affrontano i problemi che ruotano attorno a questo elemento. L'approccio del fotografo è secco, asciutto, senza alibi e senza preconcetti, e in



linea con il miglior fotogiornalismo anglosassone. I disastri delle alluvioni e gli acquapark, le terme e i pozzi nel deserto, i giochi d'acqua dei bambini sotto ogni latitudine e i sistemi d'irrigazione ad alta tecnologia sono rappresentati in sequenze d'immagini che, nel loro complesso, comunicano la vastità e la diversità del problema. Presenza e assenza dell'acqua. Drammaticità e quiete delle situazioni. Dolore e gioia dei protagonisti. Questi sono gli ingredienti, sapientemente dosati, che Goldwater miscela nella

scansione delle immagini. Nelson Mandela a Johannesburg, nel settembre 2002, iniziò il proprio intervento con le parole «No water, no future». Goldwater, nel suo lavoro, sembra aver tradotto questo semplice ma tremendo concetto in immagini. — Sergio Ferraris

per bere, mangiare e lavarsi e questa privazione costa cara: 2,2 milioni di vite ogni anno. Nei paesi in via di sviluppo sono seimila i bambini al di sotto dei cinque anni che muoiono ogni giorno a causa di patologie legate all'acqua insalubre, alla scarsità di acqua potabile; al contrario, i bambini nei paesi sviluppati hanno una disponibilità idrica 30-50 volte superiore, in quantità e qualità.

#### Le previsioni: più nero di mezzanotte

“Nessuna regione del mondo sarà risparmiata dall'impatto della crisi idrica che coinvolge ogni aspetto della vita, dalla salute dei bambini alla capacità delle nazioni di garantire cibo ai propri cittadini”. È quanto afferma il direttore generale dell'Unesco, Koichiro Matura, che continua: “L'approvvigionamento idrico sta diminuendo mentre la domanda sta drammaticamente crescendo a un ritmo insostenibile. Nei prossimi

anni vent'anni, nel mondo, la disponibilità media di acqua a persona è destinata a diminuire di un terzo”.

anni vent'anni, nel mondo, la disponibilità media di acqua a persona è destinata a diminuire di un terzo”.

Le Nazioni Unite fanno due previsioni per il 2050, quando la popolazione del mondo sarà passata dai 6,1 miliardi del 2001 ai circa 9,3 miliardi: nella peggiore delle ipotesi ci saranno sette miliardi di persone in sessanta paesi alle prese con una drammatica crisi idrica; nella migliore, saranno due miliardi in 48 paesi, a seconda della crescita della popolazione mondiale e degli interventi politici.

I cambiamenti climatici peseranno per il 20% nella scar-

te degli obiettivi stilati quasi nessuno è stato raggiunto. “Nelle abitudini e nel modo di affrontare la centralità della

## “ Un essere umano su quattro non ha accesso ad acqua pulita per bere, per mangiare e per lavarsi.”

“ L'inerzia a livello di leadership significa che abbiamo fallito nell'assumere tempestivamente le misure correttive necessarie.”

è da tutti definita la sfida del millennio.

Al centro del Forum il lavoro di 23 agenzie delle Nazioni Unite (coordinate dall'Unesco) che per la prima volta hanno cooperato tra loro e prodotto il rapporto “World Water Development Report, Wwdr”,

ze più avanzate dei paesi sviluppati.

**I numeri non mentono**  
Se la scarsità d'acqua e la riduzione delle riserve idriche mondiali sono imputabili principalmente all'aumento della popolazione e all'inquinamento del-

le falde, conviene partire dai numeri, per provare a dare spessore a parole consumate e ormai quasi inespressive. Di tutta l'acqua presente sul pianeta solo il 2,5% è acqua dolce e di questa i due terzi so-

no intrappolati nei ghiacciai. Solo lo 0,08% è dunque disponibile: il 70% viene impiegata in agricoltura per l'irrigazione dei campi, il 22% serve il comparto industriale e solo l'8% è utilizzata per consumi domestici.

responsabili dei governi, i gestori, le organizzazioni governative e non, i rappresentanti dei consumatori di tutto il mondo, per provare a tracciare piani di intervento globali con l'intento di risolvere quella che

che non soltanto raccoglie dati relativi a centinaia di paesi – in particolare, quelli in via di sviluppo – ma propone strategie e metodi di intervento per risolvere la crisi idrica mondiale, partendo anche dalle esperien-

le falde, conviene partire dai numeri, per provare a dare spessore a parole consumate e ormai quasi inespressive.

Di tutta l'acqua presente sul pianeta solo il 2,5% è acqua dolce e di questa i due terzi so-

scarsità d'acqua o di politica? Nonostante l'evidenza della crisi, l'impegno politico per invertire questa tendenza è stato piuttosto scarso. Negli ultimi 25 anni sono state numerose le conferenze internazionali incentrate sul tema delle risorse idriche, in particolare sulle soluzioni per l'approvvigionamento e i servizi igienici. I risultati? Scarsi, se è vero, come afferma il rapporto, che a fron-

te degli obiettivi stilati quasi nessuno è stato raggiunto. “Nelle abitudini e nel modo di affrontare la centralità della

questione idrica sta il problema stesso della disponibilità di acqua per tutti gli esseri viventi” – si legge nel testo – “e l'inerzia a livello di leadership, oltre alla scarsa consapevolezza della popolazione mondiale della centralità del problema stanno a significare che abbiamo fallito nell'assumere tempestivamente le misure correttive necessarie”.

**LE IMMAGINI** di Mike Goldwater pubblicate in questo servizio sono tratte dal volume *Acqua*, edito da Federico Motta Editore (vedi copertina nel riquadro in alto). La mostra fotografica “Water for Life and Peace” è un'iniziativa di Green Cross che si realizza sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana. La mostra è attualmente a Milano, a Palazzo Reale, dove rimarrà fino al 2 Giugno 2003. Altre tappe sono previste, sempre nel 2003, a Napoli, Potenza Roma e Trieste.

## KYOTO



© MIKE GOLDWATER/NETWORK/GRAZIANERI - FOTO TRATTA DAL VOLUME ACQUA, EDITO DA FEDERICO MOTTA ED.

**BANGLADESH, SETTEMBRE 1998.** I quartieri poveri nella zona Bhasntak di Dacca sono stati invasi dalle acque dopo le violente alluvioni che hanno colpito il paese.

Altrimenti l'acqua sarà destinata a rimanere il luogo della retorica politica e delle promesse al vento invece che dell'agire e con sollecitudine"

**Il prezzo della salute**  
Contaminazione idrica e scarsa igiene causano ogni anno la morte di 2,2 milioni all'anno di

mero di coloro che non hanno accesso all'acqua potabile e a condizioni igieniche di base. Oggi sottolinea ancora una volta che "finanziare gli obiettivi di sviluppo del Millennio sarà probabilmente la più importante sfida che la comunità internazionale dovrà affrontare nei prossimi 15 anni". Ma chi

talizzatore finanziario, non come una pre-condizione per i progetti di sviluppo. .... Il controllo degli asset e le risorse dovrebbe rimanere nelle mani dei governi e dei consumatori finali".

Il rapporto insiste anche sul concetto di privatizzazione e sulla formazione delle tariffe

**" I gestori idrici devono comprendere a fondo il contesto politico, economico e sociale, mentre i politici dovranno essere meglio informati sui temi delle risorse idriche."**

persone per malaria e altre patologie largamente prevenibili.

La comunità internazionale nel Summit del Millennio delle Nazioni Unite (2000) e nella conferenza di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile aveva già promesso di impegnarsi per dimezzare entro il 2015 il nu-

potrà finanziare questi importanti e impegnativi obiettivi? I privati, il mercato? Le Nazioni Unite non si sottraggono alla disputa sul tema, assumendo una posizione netta: "il coinvolgimento dei privati nella gestione delle risorse idriche dovrebbe essere visto come un ca-

idriche, che dovrebbero includere meccanismi a protezione dei poveri, mettendo a nudo un paradosso sociale ed economico: "un fattore di disturbo è dato dal fatto che le persone più povere con minori possibilità di accesso all'acqua pagano di più".

## KYOTO



© MIKE GOLDWATER/NETWORK/GRAZIANERI - FOTO TRATTA DAL VOLUME ACQUA, EDITO DA FEDERICO MOTTA ED.

In India, a Delhi, i poveri non raggiunti dalla rete del servizio idrico municipale pagano 4,89 dollari (circa la stessa cifra in euro) per metro cubo a privati che riforniscono con le autobotti i quartieri degli emarginati (a fronte degli 0,01 dollari di tariffa del gestore). In Vietnam le tariffe dei "venditori" privati

paesi in via di sviluppo, 27 milioni nei paesi in transizione e 11 milioni nei paesi industrializzati, nonostante la produzione alimentare sarebbe in grado oggi, di soddisfare la domanda mondiale ai prezzi più bassi della storia.

Per far fronte a questa domanda alimentare insoddisfat-

mente inefficiente: circa il 60% dell'acqua è sprecata.

**L'impatto sull'ecosistema**

Tra 25 anni, non di più, il consumo di acqua crescerà del 50% nei paesi in via di sviluppo e del 18% nei paesi sviluppati. Secondo le Nazioni Unite gli effetti

**CONFINE PARAGUAY-BRASILE, OTTOBRE 1982.**

Le porte dello sfioratore della diga Itaipu, sul fiume Paraná, vengono aperte per la prima volta. Per fornire elettricità ai due paesi la diga ha inondato vaste aree di terreno arabile e ha costretto 40mila persone a trasferirsi.

**" Il coinvolgimento dei privati nella gestione delle risorse idriche dovrebbe essere visto come un catalizzatore finanziario e non come una precondizione"**

arrivano a 14,68 dollari per metro cubo, contro gli 11 centesimi delle tariffe municipali.

**Agricoltura e fame**

Sono 25mila le persone che muoiono ogni giorno per fame, altre 815 milioni soffrono di malnutrizione; 777 milioni nei

ta, nei prossimi anni il ricorso all'acqua per usi irrigui aumenterà del 14%, mettendo a rischio l'approvvigionamento delle città e delle enormi masse urbane. La sfida qui sta nel riuscire a migliorare l'organizzazione del settore agricolo nel quale il sistema irriguo è larga-

sull'ecosistema globale saranno drammatici. Ma non è tutto. In Europa solo cinque fiumi su 55 sono considerati incontaminati, mentre in Asia tutti i fiumi che attraversano le città sono fortemente inquinati. ♦

MARIA MAZZEI